



Costi e diritti dell'energia sotto la lente del Festival

**CORRADO CLINI:
«ORA SONO I PAESI
EMERGENTI
CHE TRAINANO
LA RICHIESTA ANCHE
NELLE RINNOVABILI»**

LA SFIDA

ROMA Al mondo circa 1,4 miliardi di persone vive al buio e altri 2,6 miliardi non hanno accesso ad alcun tipo di energia efficiente, nemmeno per soddisfare i bisogni più elementari come cucinare o scaldarsi. Da questi dati è partito ieri Pippo Ranci, primo presidente dell'Autorità per l'Energia e tornato ad insegnare alla Cattolica di Milano, per introdurre il tema della democrazia dell'energia. Un tema legato all'accesso alle fonti e allo sviluppo economico che è stato approfondito nel corso del Festival dell'Energia, aperto ieri a Roma. Due giorni di dibattiti alla Luiss in Viale Romania che si concluderanno oggi, per affrontare il rebus energetico da tutte le possibili angolazioni: politica, tecnologica, ambientale, solidale, economica, efficiente.

A parlare di democrazia e energia oltre a Ranci, sono arrivati imprenditori come Matteo Codazzi, Ad di Cesi, e Pier Giorgio Romiti, presidente di Errenergia, che ha sottolineato i benefici delle rinnovabili per favorire l'accesso all'energia: «Una forma

di produzione diffusa sembra più adeguata di un sistema di produzione concentrato», anche per ridurre i costi infrastrutturali. Secondo le stime presentate da Ranci, servirebbero 1.000 miliardi di dollari di investimenti per colmare il gap energetico, entro il 2030: si tratta di circa il 3% degli investimenti programmati nel settore a livello mondiale. «Quindi è un obiettivo realizzabile, un'utopia fertile», ha affermato. Ne è convinto anche Corrado Clini ex ministro dell'Ambiente e attuale direttore generale del ministero, che mette in chiaro: «La situazione si è capovolta, rispetto agli anni '90. I Paesi che allora pensavamo di aiutare a svilupparsi sono oggi quelli che trainano lo sviluppo anche nell'energia: Cina e Brasile sono un esempio. Ma anche in Africa non ha più senso parlare di continente povero, ci sono paesi come il Sud Africa che trainano la crescita. L'investimento in energia - ha proseguito - non è più quindi spinto da ragioni di equità ma da necessità economiche: si punta sulle rinnovabili per avere energia subito disponibile a sostenere uno sviluppo veloce. Dobbiamo cogliere l'opportunità».

I consumatori, intanto, non sanno orientarsi: da una ricerca dell'Acquirente Unico emerge che il costo di un lavaggio in lavatrice viene stimato quasi 7 euro contro un valore effettivo di 20 centesimi.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

